

Scrivere idee

Catturare con poche parole una situazione, un'immagine, uno stato d'animo in maniera espressiva e originale è quello che spesso cerchiamo di fare spontaneamente in messaggi e post. Esistono però tecniche e accortezze che potrebbero dare maggiore forza e incisività alle nostre parole. In *Scrivere idee* facciamo un passo indietro e cominciamo dall'inizio: armati di penna e taccuino, calcheremo le orme di grandi autori, percorreremo con Zola e Perec vicoli e piazze di città, ci fermeremo a osservare piccoli preziosi dettagli con Sei Shōnagon, rievocheremo ricordi con Barthes, troveremo i nostri alter ego con Pessoa, fisseremo attimi poetici ed enigmatici con Handke.

Bandite regole e imposizioni, *Scrivere idee* offre consigli di lettura e fornisce spunti, suggerimenti ed esercizi per mettere alla prova la creatività, sviluppare e affinare le nostre capacità stilistiche, approfondire il nostro rapporto con la scrittura.

Hanns-Josef Ortheil

Scrittore e studioso di letteratura, insegna scrittura creativa e giornalismo all'Università di Hildesheim, dove è anche direttore dell'Istituto di Scienze letterarie e scrittura.

dizionari.zanichelli.it

SCRIVERE IDEE ANNOTAZIONI*ORTHEIL

ISBN 978-88-08-17864-0



9 788808 178640

3 4 5 6 7 8 9 0 1 (10V)

Al pubblico € 15,00 ***

* In caso di variazione Iva o cambiamento prezzo all'inizio di anni successivi, consultare il catalogo dell'editore

www.zanichelli.it

Indice

Premessa	5
Introduzione: L'arte di annotare	9
Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura I:	
Annotazioni di base	
1. Come una registrazione	17
2. Come una webcam	24
3. Come una fotografia	30
4. Come un'indagine	36
5. Come un dialogo	42
Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura II:	
Annotazioni figurative	
6. Annotare ritratti	54
7. Annotare disegni	60
8. Annotare con precisione 1	66
9. Annotare con precisione 2	74
10. Annotare esperimenti	81
Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura III:	
Annotare le emozioni e le passioni	
11. Le passioni	88
12. I ricordi	94
13. Finzioni	101
14. La valvola di sfogo	107
15. Enigmi poetici	113

Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura IV:

Annotazioni classiche

16. Annotare citazioni	119
17. Annotare in un brogliaccio 1	125
18. Annotare in un brogliaccio 2	131
19. Annotare di buon'ora	141

Considerazioni finali: Vivere la scrittura	147
---	-----

Bibliografia	154
---------------------	-----

Introduzione: L'arte di annotare

Le prime forme di annotazione: l'annotazione veloce

Nell'antichità con il termine *ostraka* si indicavano i frammenti di vasellame di terracotta su cui scrivere ciò che non si doveva dimenticare. In molti scavi archeologici in Egitto e in Grecia sono stati trovati migliaia di frammenti del genere; le annotazioni e gli appunti, una volta accostati ed esaminati, forniscono un'ampia descrizione della vita quotidiana nell'antico Egitto o nell'antica Grecia.¹

Senza volere, gli scrivani hanno lasciato una sorta di archivio, dove sono annotati i diversi aspetti della vita di tutti i giorni: nomi, liste delle merci acquistate, conti, brevi lettere, messaggi, notizie sulle condizioni meteorologiche. Alla base di tutte queste annotazioni c'è il fatto di scrivere, per così dire, la vita, di avere un legame stretto, senza soluzione di continuità, con il quotidiano, poiché esse nascevano non dopo complicate considerazioni o lunghe riflessioni, bensì in maniera improvvisa e accidentale.

Chi annotava qualcosa lo faceva seguendo un impulso, si fermava un momento, interrompeva ciò a cui stava lavorando e riportava in modo veloce e conciso quello che gli passava per la testa o che doveva ricordare. Il materiale su cui scrivere era sempre a portata di mano. Non costava praticamente nulla, perché si trattava di tazze, brocche o vasi rotti. Anche l'inchiostro era facile da ottenere e, se non ce n'era in casa, le lettere venivano incise sul

¹ Cfr. Gallazzi, Pintardi e Worp, *Ostraka greci del Museo egizio del Cairo*.

Esercizi di scrittura

- Cercate in una città una piazza, piccola e non troppo dispersiva e, alla maniera di Georges Perec, osservate per diversi giorni tutto quello che vi accade.
- Stilate delle liste con tutto quello che vi passa davanti. Fate degli inventari (delle lettere, dei numeri, dei colori, dei suoni, degli odori, ecc.). Raccogliete le osservazioni sui diversi movimenti all'interno della piazza.
- Trovate i dettagli poetici e continuate ad annotarli sotto forma di incipit narrativo di una storia.

2. Come una webcam

16.50, spogliatoio dello stabilimento balneare Plötzensee

Due donne si vestono in fondo allo spogliatoio dello stabilimento balneare Plötzensee [...].¹

Dal 1999 al 2002 l'inserto berlinese della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» ospitò una rubrica scritta ogni giorno da un autore o da un'autrice diversi. Per questo spazio, chiamato *Webcam*, la redazione aveva fissato delle regole.² Si richiedeva un atteggiamento molto differente da quello del reporter o dell'editorialista: invece di commentare o esprimere la propria opinione su ciò che accadeva, l'autore doveva trasformarsi in uno «strumento di registrazione» (una cinepresa o un microfono), che osserva, ferma e descrive un piccolo avvenimento. Una scena della quotidianità cittadina, senza niente di particolarmente tipico, né marcatamente drammatico, doveva essere descritta in uno stile scarno, oggettivo e distanziato. Il compito era catturare con pochi tratti la vita di un preciso luogo di Berlino. Infatti ogni *webcam* riportava all'inizio e alla fine gli orari in cui si era cominciata l'osservazione e l'indicazione esatta del luogo osservato. Ogni articolo doveva essere tra le 60 e le 80 righe (una riga di 40 battute), e andava quindi da un minimo di 2400 battute a un massimo di 3200. Nel periodo in cui la rubrica è stata attiva, sono state scritte più di ottocento *webcam* e ciascuna affrontava in maniera diversa il tema «Documentazione della vita cittadina». Alcuni di questi testi saranno qui presentati e presi come modello.

¹ Flamm e Hanika (a cura di), *Berlin im Licht. 24 Stunden Webcam*, p. 156. [Ndt: traduzione mia]

² *Ibidem*, pp. 257-258.

Esercizi di scrittura 1

- Recuperate le differenti versioni che avevate scritto per il secondo esercizio ispirato a Ponge.
- Invece di usarle per arrivare a una versione definitiva che contenga gli spunti migliori, come avrebbe fatto Ponge, scrivete un testo che raccolga e metta in scena tutte le varianti che vi erano venute in mente, attraverso precisazioni e aggiustamenti successivi.
- Riportate nel testo anche i vostri dubbi, le difficoltà che avete incontrato nel descrivere la complessità di un paesaggio.

Esercizi di scrittura 2

- Senza arrivare a importunare bagnanti o assumere atteggiamenti pedanti, provate a concentrare il vostro sguardo su uno sconosciuto nelle vostre vicinanze, per esempio in bus o in treno.
- Annotate mentalmente o su un taccuino il maggior numero possibile di informazioni su di lui.
- Nel caso lo sconosciuto si accorga del vostro sguardo, concentratevi anche sugli eventuali segnali – di disagio, di fastidio, di curiosità, ecc. – che vi lancia.
- Non esagerate.

Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura III: Annotare le emozioni e le passioni

11. Le passioni

*Nuvoloso tutto il giorno per il quinto giorno del quinto mese.*¹

Sei Shōnagon (966 ca.-1025 ca.) ha vissuto intorno al 1000 d.C. alla corte imperiale di Kyoto come dama dell'imperatrice giapponese Sakado. Sei Shōnagon era un appellativo, non conosciamo il suo vero nome, né sappiamo molto altro di lei. Sembra che appartenesse a una prestigiosa famiglia, e che sia il padre che il nonno avessero fama di poeti, mentre è incerto se anche la stessa Sei Shōnagon si considerasse una poetessa. Dalla lettura del suo *Note del guanciale* si ha l'impressione che abbia scritto quelle annotazioni per un esclusivo piacere personale e che perciò le abbia tenute segrete. Questi testi, rinvenuti forse accidentalmente, hanno avuto poi un forte successo alla corte imperiale. Oggi non solo sono considerati un classico della letteratura giapponese, ma anche una delle opere più significative della letteratura mondiale.

Le *Note del guanciale* sono composte da numerosi testi brevi, che vanno da poche righe a un massimo di qualche pagina. In generale si ha l'impressione che siano stati scritti da Sei Shōnagon durante il tempo libero per riflettere e gettar luce sulle

¹ Sei Shōnagon, *Le note del guanciale*, p. 21.

12. I ricordi

9 novembre

Cammino alla meno peggio attraverso il lutto¹

Il 25 ottobre del 1977 muore, all'età di ottantaquattro anni, la madre dello scrittore e semiologo francese Roland Barthes (1915-1980). Fin dall'infanzia Barthes ha vissuto con lei e negli ultimi mesi della malattia l'ha curata e assistita con grande amorevolezza. La morte della madre rappresenta la ferita più dolorosa della sua vita, talmente dolorosa che mai si riprenderà davvero. Già il giorno dopo comincia a scrivere brevi appunti con una penna stilografica su foglietti A6. Vorrebbe fissare sulla carta la sua profonda sofferenza e comprendere meglio i cambiamenti della condizione in cui si trova. Nasce così un «diario di lutto» costituito da appunti rimasti inediti fino alla scomparsa dell'autore, che non li voleva pubblicare sotto tale forma. Dall'autunno del 1977 tutti i lavori di Barthes ruotano incessantemente attorno all'evento centrale della morte della madre, finché anche lui non perde la vita nel marzo del 1980 in seguito a un incidente stradale.

Gli appunti del diario sono composti solo da poche frasi o da annotazioni scarse, prive di verbi o di aggettivi che le abbelliscano. Questa stringatezza mostra in modo molto chiaro cosa devono fermare esattamente: un riflesso momentaneo del lutto, un istante costituito da nient'altro che una profonda disperazione. In momenti del genere la persona in lutto sembra assente. Schiacciata da un dolore opprimente, quasi non riesce a muoversi. Il senso di perdita è così forte che non si può guardarlo dall'esterno, è una condizione passiva che provoca una paralisi persistente e paurosa.

¹ Barthes, *Dove lei non è. Diario di lutto. 26 ottobre 1977-15 settembre 1979*, p. 42.

copertina blu scuro, sulla quale si possono riconoscere delle costellazioni poco luminose. Tutto ciò indica che questo libro esaudisce un fortissimo desiderio di Handke: diventare uno scrittore invisibile, dare la precedenza alle frasi che emergono da ciò che è celato. Le locuzioni poetiche sono scritte tra virgolette, come se fossero citazioni. Ma non è l'autore che le pronuncia, bensì l'atto onirico. Ad esempio:

«Guarda, sta tagliando la corda!»

Oppure:

«Nessuno avrebbe pensato che sarei rimasto così a lungo»

O ancora:

«Là, il Dalai Lama sul suo canapè montuoso»¹¹

I passi onirici rimangono brevi annotazioni non riconducibili a una vera e propria «narrazione onirica», come praticata da altri autori.¹² La distanza fra loro è molto più accentuata rispetto alle annotazioni dei primi taccuini, come se sussurrassero il proprio codice segreto nell'oscurità della notte. Dalla loro successione emerge solo un guizzo della lingua, un baluginio, che si spegne a poco a poco e si riaccende di nuovo all'improvviso. Appaiono quindi come anonime poesie senza mondo, senza voce, un semplice mormorio della lingua:

«Non c'è più nessuno! Andiamocene!»¹³

¹¹ Handke, *Ein Jahr aus der Nacht gesprochen*, p. 39. [NdT: traduzione mia]

¹² Cfr. Adorno, *I miei sogni*.

¹³ Handke, *Ein Jahr aus der Nacht gesprochen*, p. 210. [NdT: traduzione mia]